

LEO LONGANESI

collezionista

di CARLO SBURLATI

EDITORE, giornalista, disegnatore, pittore, critico, penna fulminante e collezionista... di francobolli

Quando nel 1976, già ventenne collaboratore culturale del rotocalco *Il Borghese* e della omonima casa editrice, proposi una rubrica sul collezionismo, la filatelia e la numismatica al trio Gianna Preda, Mario Tedeschi e Claudio Quarantotto, cervelli ispiratori di quello che era allora il più popolare e battagliero settimanale d'opposizione, che coi suoi articoli al vetriolo aveva addirittura fatto cadere il governo Fanfani, mi aspettavo una risposta negativa o, al massimo, interlocutoria.

Furono il Direttore Mario Tedeschi e Gianna Preda, allora la più letta e temuta giornalista italiana, insieme a Oriana Fallaci e a Camilla Cederna, a dirmi che ci avrebbero riflettuto e mi avrebbero dato una risposta. Quattro giorni dopo mi fecero salire al terzo piano del bel palazzo romano di Largo Toniolo, 6, dove c'era la redazione operativa del settimanale. Entrambi, con un sorriso malizioso, mi mostrarono una copia piuttosto sgualcita del libro autobiografico di Leo Longanesi *Una vita*, stampato in bei caratteri bodoniani, illustrato con le sue inconfondibili, raffinate ed irriverenti incisioni. In una pagina la mano instancabile di Leo aveva disegnato un bimbo, circondato da francobolli di inizio Novecento di tutto il mondo: sotto a caratteri piuttosto grandi la didascalia *facevo collezione di francobolli*.

Fu così che, grazie anche a Longanesi, che non avevo mai conosciuto di persona – ero molto piccolo quando morì nel settembre del 1957 – nacque la mia rubrica collezionistica su *Il Borghese*, durata ininterrottamente 18 anni e conclusasi con la chiusura del settimanale nel 1993 per la morte del suo secondo Direttore, il sen. Mario Tedeschi.

Questi ricordi mi sono tornati in mente sfogliando il raffinato folder, ormai diventato abbastanza raro, dell'uscita ufficiale primo giorno di emissione del francobollo dedicato a Leo Longanesi, a coronamento della cerimonia avvenuta nella sua nativa Bagnacavallo, in Romagna, il 26 agosto 2005. Il francobollo, del valore di 0,45 euro, è stato stampato in calcografia, su carta fluorescente non filigranata, da una accurata incisione di Rita Morena, da un espressivo ritratto di Leo del suo mitico e storico fotografo Barzacchi.

Barzacchi, ormai entrato nella storia della fotografia italiana del Novecento, aveva seguito l'irrequieto e geniale Longanesi nelle sue incredibili e straordinarie avventure editoriali da *Omnibus* prima della guerra al *Borghese* nel dopoguerra. Barzacchi è stato l'artefice della maggior parte degli scatti delle irriverenti e corrosive fotografie dell'inserto centrale, che dagli anni Cinquanta, a ogni uscita del *Borghese*, riscuotevano un interesse spasmodico anche tra gli avversari ed i detrattori della battagliera rivista di Destra.

Rita Morena e Barzacchi, nel delineare il ritratto e l'espressione di Longanesi, sono riusciti a cogliere lo spirito di quello che può essere definito il giornalista più talentuoso e anticonformista del XX secolo, che ha saputo

essere libero, graffiante, innovatore nel Ventennio fascista e che nel dopoguerra ha scosso dal suo piedistallo l'affisante *vulgata* antifascista e resistenziale, anticipando di vent'anni il terremoto provocato dalle evidenze archivistiche e storiografiche di Renzo De Felice. Piccolo di statura, ma gigante del giornalismo e dell'editoria, Longanesi era anche eccellente pittore, disegnatore, incisore, letterato, critico, pubblicitario, grafico e bibliofilo autentico. Scrittore agile, fulminante, corrosivo, ironico e autoironico, coraggiosamente anticonformista, nel 1937 inventa *Omnibus*, il capostipite dei moderni rotocalchi italiani, a cui invita a collaborare Mario Soldati, Emilio Cecchi, Mario Praz, Arrigo Benedetti, Mario Pannunzio, il pittore Giorgio De Chirico e il fratello Alberto Savinio. Ancora più stupefacente l'avventura giornalistico-editoriale del secondo dopoguerra, quando il 19 febbraio 1946 fonda l'omonima casa editrice, raccogliendo intorno a sé, fra i tanti, Ennio Flaiano e Giuseppe Prezzolini. Ottiene subito grandi successi editoriali, da *Il cielo è rosso* di Berto, a *Tempo di uccidere* di Flaiano, a *Navi e poltrone* di Trizzino, alle opere di Lardner, Mc Cullers, Burnett, Bruce Marshall, a *Buon-giorno tristezza* di una giovane e sconosciuta Françoise Sagan.

Da una costola della fortunata casa editrice nasce *Il Borghese*, prima quindicinale e poi settimanale, a cui avrebbero collaborato, tra gli altri, Indro Montanelli, Leonardo Borgese, Giovanni Spadolini, Giuseppe Prezzolini, Alberto Giovannini, Piero Buscaroli, Giovanni Ansaldo, Henry Furst, Rino Alessi, Giano Accame, Claudio Quarantotto, Giovannino Guareschi, Luciano Cirri, insieme ad altri nomi entrati nella storia del giornalismo del Novecento.

Troppo presto, improvvisamente, il 27 settembre 1957, a soli 52 anni, Longanesi muore. Sulla sua scrivania viene trovata una missiva del 10 settembre di Indro Montanelli. «Caro Leo, stanotte ho sognato che eri morto (te lo dico perché pare che porti fortuna) e mi sono svegliato pieno di angoscia e di rimorsi». Nel suo rapporto di amore e odio con il fondatore de *Il Borghese*, Indro Montanelli, che in cuor suo pensava di poter essere il miglior allievo, teneva soprattutto al giudizio e alla considerazione di Leo Longanesi, di cui però temeva la spietata franchezza nel cogliere le proprie intime contraddizioni e i frequenti mutamenti d'animo e di prospettiva politica.

Oggi, a vent'anni esatti dalla morte del fondatore de *Il Giornale*, Alberto e Giancarlo Mazzuca (vincitore del Premio Acqui Storia nel 2012) ci propongono con il volume appena edito da Baldini e Castoldi. *Indro Montanelli. Dove eravamo rimasti?* un ritratto delle contraddizioni e della genialità di Cilindro, molto più alto di Leo, ma forse con un inconfessato complesso d'inferiorità nei suoi confronti.

